SOMMARIO

Per il pane

La nostra fede, e le mie eresie economiche

II.

Io dunque penso che non si possa continuare nella rassegnazione filosofica a questa, tutt'altro che lieta, condizione di paese costretto a comprarsi *fuori* il suo pane; mentre l'Italia venne, a sazietà, definita paese eminentemente agricolo!..... E credo, da semplicista, che *si debba fare di tutto* per liberarsi da tanto servaggio. Anzi per me non è questo più un problema economico di cui si possano imaginare più o meno eleganti soluzioni. Bensì *è necessità* produrre tutto il nostro grano per il semplice motivo *che potremmo non essere più in caso di comprarcelo fuori.* E innanzi alla necessità non si discute più. Si opera.

Fortunatamente, se invece di domandar parere soltanto alle statistiche, lo chiediamo anche alla pianta *frumento*, essa ci risponderà che è *sempre* possibile aumentare gli attuali prodotti; e non di rado raddoppiarli. E del resto anche le statistiche, lette

bene, come sa fare il nostro valentissimo Zattini, ci avevano già data una risposta confortante (1).

*

Così che ogni qual volta uno di noi tecnici (fiduciosi perchè viviamo a contatto colla terra, coi concimi, colle sementi, coi contadini) istituisce un campo di grano *come si deve*, e pone cioè il frumento nelle condizioni più propizie di lavoro, di fertilità, di spaziatura, di profondità, e gli appresta le cure volute..., da quel campo ritrae *ben più* che non si ricavi in tutte le coltivazioni attorno rispetto all'unità di superficie. A me capitò presso Pistoja di produrre 39 q.li per ettaro nel 1922, mentre in quell'anno, nelle colture circonvicine, il prodotto medio, e di cui gli agricoltori erano generalmente sodisfatti, fu di 15 quintali.

Ma alla Certosa di Pavia, nel podere sperimentale annesso alla Stazione per le malattie infettive del bestiame, coi frumenti Todaro (*Coronation, Ibrido* e *Gentil rosso semiaristato*) si fecero i seguenti prodotti (2):

nel Campo Molino, q.li 49,80 ad ettaro (*Ibrido* 96);
» Campo Paparana, q.li 43.38 ad ettaro (*Coronation*);
» Campo di Mezzodì, q.li 27.65 ad ettaro (*Gentil rosso*).

Naturalmente con laute concimazioni e anche (durante un periodo di siccità) con una irrigazione in giugno, trattandosi di terre arate a soli 18 cm. e, probabilmente, con sottosuolo ghiajoso.

Ma quanti mai risultati di campi sperimentali e dimostrativi si potrebbero qui citare, con produzioni di tal genere? In questi ultimi tre anni si fecero prove a centinaja; nel Nord, nel Centro, e nel Sud d'Italia, per la solerte opera delle nostre veramente benemerite Cattedre ambulanti e d'altri Istituti agrarî. Ebbene, la *possibilità* di prodotti granarî *molto* superiori a quelli che generalmente si ottengono venne *dovunque* dimostrata.

La possibilità. Per ora mi contento di questa. Tra poco vedremo il resto. Mi basterebbe ora che, in base a queste ben numerose prove, si volesse ammettere che, per lo meno, ciò che io sostengo da tanti anni non esula dal campo del *possibile*.

---

(1) Cfr. Zattini — *La potenzialità attuale della produzione del frumento in Italia* — Roma, Cecchini, 1920.

(2) M. Cavalli — *La coltivazione del grano alla Certosa di Pavia* - In Bullett. dell'agricoltura - Agricoltura milanese - Venerdì 7 settem. 1923 - Anno 57, N. 36.

*

E qui veniamo subito all'obiezione più ripetuta e corrente: tanto ripetuta che pare un assioma: *in grande non si può ottenere quel che si ottiene in piccolo.*

Intanto non è dunque più questione di *clima* perchè quel mio campo di prova (di oltre 8000 m.²), e quelli della Certosa, e cento e cento altri campi dimostrativi delle Cattedre ambulanti, erano e sono sotto lo stesso preciso cielo italiano, cui si addebita di non poter consentire più di 11 quint. di grano ad ettaro.

E non è nemmeno molto questione di *terreno* (quanto si è detto che in Italia si coltivano troppe terre *disadatte* al grano!). Infatti colle nostre prove non potevamo che lavorar meglio e concimar meglio; ma non cambiare la natura del suolo.

La questione, ripetiamolo a sazietà, sta *nei metodi colturali.* Scandalizzerò, al solito, un certo numero di saggi, dichiarando che *bisogna ancora insegnare a tre quarti degli agricoltori italiani a coltivare il frumento* (1). Un quarto circa lo sa già; e coltiva egregiamente; e ottiene appunto prodotti di grano che i nostri vecchi non sognavano nemmeno. Questo quarto (forse non giunge a tanto!) è formato da coloro che hanno creduto a noi tecnici; e che da ogni parte d'Italia ora ci conferma la bontà dei nostri metodi, onde condivide la nostra fede.

*

Perchè è curiosa! Mentre molti *coltivatori* ci scrivono dei loro ottimi raccolti e ci dicono: « sì, seguitando in tal modo arrive- « remo a produrre quanto l'Italia consuma », sono poi uomini di studio, di dottrina, che negano questa possibilità. Se essi potessero venire (o tornare) con noi, provare con noi, vedere con noi.... dovrebbero cedere all'evidenza e riconoscere la verità di quanto noi tecnici, con molti pratici, affermiamo.

E torniamo alla questione delle prove *in piccolo* e della *coltivazione in grande.* Come si può accettare, senza almeno una

---

(1) Vi sono provincie, poniamo ad esempio Cremona, dove la proporzione sarà inversa: 3/4 e forse più che coltivano egregiamente; e in molta altra parte di Lombardia, del Veneto, d'Emilia, Romagna e Marche avremo metà e metà. Ma per il resto d'Italia mi si lasci francamente dire che chi coltiva razionalmente il grano è ancor più prossimo all'eccezione che alla regola. Si progredisce, ma adagio. Occorre *istruzione* e *prezzo rimuneratore*, come vedremo. T. P.

più minuta indagine, la massima (che in fondo è paradossale) che cioè non sia possibile ottenere nei *campi*, ciò che otteniamo in un *campo?* E pure è evidente che se si facesse, campo per campo, ciò che fu fatto in quello sperimentale, se l'aritmetica non è un'opinione, si dovrebbe ottenere presso a poco il medesimo risultato, moltiplicato per il numero dei campi. No?

A rigore scientifico, da questa contraddizione tra il grande e il piccolo non si possono dedurre che queste conseguenze:

o in grande *non si può* fare quello che si fa in piccolo;

o *non si vuole;*

o *non lo si trova economicamente conveniente.*

*

Ammettiamo pure che in grande non si possa fare *tutto* come in piccolo; ma *molto* sì. Che cosa può impedire, a chi veramente *voglia*, di *avvicinarsi*, colla coltura in grande, alla coltura sperimentale, e cioè di seminare razionalmente 2, 3..... cento campi alla stessa guisa dell'uno?

Se a un industriale, i cui impianti rendano 10, si dicesse: «venite a vedere un impiantino-modello che rende 30», egli non si acqueterebbe nella comoda massima che in grande non si può fare quel che si fa in piccolo. No; verrebbe a vedere; e, con ogni probabilità, trasformerebbe il suo vecchio macchinario e i suoi metodi di lavoro fino ad *avvicinarsi* al rendimento del piccolo impianto.

Questo soltanto chiediamo ancora a tre quarti degli agricoltori italiani; questo essi debbono fare nel loro e nel comune interesse. *Avvicinarsi a quello che si fa nei campi di prova.* Non dormire cullati dalla comoda convinzione che già in grande non si possa ottenere quel che si ottiene in piccolo; nè dall'altra ninna-nanna: che abbiamo già progredito assai. Lo vedremo bene quanto!.....

TITO POGGI.

Rinnovate l'abbonamento prima che venga sospeso l'invio del giornale.

Ogni quesito di cui ci chiedete la soluzione sia accompagnato dal bollo postale per l'affrancatura della risposta.

Note di stagione

Il grano nella corrente campagna — Un concorso per gli orti colonici — Leguminose da foraggio tra il grano.

Fare quest'anno pronostico di abbondanti produzioni con frumenti innallettabili è da facile profeta.

Terre ottimamente lavorate, concimazioni qua e là più abbondanti, invernata ottima e pioggia nella seconda decade di febbraio che ha, in gran parte, ridotto il bisogno del rullo — al quale, colpevolmente, pochi ricorrono — hanno contribuito a darci frumenti così sviluppati e così cestiti come lo scorso anno non si avevano in aprile inoltrato. Ma se ciò può essere, anzi è un bene per le varietà innallettabili, può essere un male per le varietà allettabili.

Se tutto continua così, è pure facile pronosticare coricamenti anche prima dell'emissione della spica, il che vorrebbe dire raccolto dimezzato.

Se vi è un annata in cui tutto consiglia di non trascurare la rincalzatura è proprio quella in corso; e preoccuparsi dei possibili, sicuri danni dell'allettamento e dare tutta l'opera nostra, se non per evitarlo del tutto, per ridurne almeno l'intensità non è solo da agricoltore intelligente, da buon padre di famiglia, ma da cittadino che intende compiere il più sacrosanto dovere di italiano.

Appena le condizioni lo consentono, alcuni giorni prima della rincalzatura, si eseguisca una sarchiatura per liberare il grano dalle cattive erbe che, per le stesse ragioni accennate in principio di questa *nota*, sono più numerose e sviluppate del solito.

*
* *

Il Comizio agrario di Lendinara ha provveduto saggiamente bandendo un concorso per i piccoli orti colonici: e ciò non solo per una considerazione economica, ma anche per una del tutto morale.

Per la considerazione economica nessuno avrà da ridire riconoscendo anzitutto: che il contadino che ha un pezzettino di terra può non andare sulle piazze a far concorrenza all'operaio urbano che tutto deve acquistare; inoltre: che in fine della settimana, e per il cavolo versa, e per la gamba di sedano, e per le patate ecc. ecc., il modesto bilancio di una famiglia colonica se ne risente. La considerazione morale invece non sarà rilevabile, per quanto sia molto

evidente, se non da chi ha consumato la sua vita studiando, osservando e correggendo l'indole del contadino.

Il capo della famiglia che, terminato il lavoro quotidiano, entra nell'orticello dove per dodici mesi dell'anno vi è sempre da fare e porta ad ogni giorno sul modesto desco qualche gradito prodotto, anche senza imporsi, ma solo con l'esempio indurrà i suoi figli a seguirlo con la stessa passione, con lo stesso interessamento nel coltivare l'orto.

Attraverso, e non di rado, un gruppo di case coloniche e vedo, tranne qualche eccezione, che dietro ad ognuna, si gioca « alla palla » a « piè zotto » al « bandon « ecc. ecc. E perchè non dietro a tutte?

Gli è che in quelle altre case, vecchi e ragazzi lavorano nell'orto e vanno a gara per coltivarlo meglio, animati dalla sicurezza di far opera buona.

*
* *

Con i frumenti tanto sviluppati chi vuol seminare tra gli stessi erba medica o trifoglio deve seguire il modesto consiglio che una lunga esperienza mi autorizza a suggerire.

Dato che in autunno restarono alcune zolle che il gelo ha completamente ridotte in mucchi di fine rena, si erpicherà traversalmente alle file con un erpice Howard tirato da un animale leggero, e si seminerà la leguminosa alcuni giorni dopo, rastrellando per lungo per coprirla. E dico per lungo, e in questo sta il consiglio, perchè, rastrellando per traverso, con la resistenza che presenta il frumento troppo cestito, il rastrello porta il minuto seme della foraggiera tra il grano in modo da metterlo in non buone condizioni; rastrellando invece per lungo, la leguminosa resta nel mezzo dell'interfila con evidente e notevole beneficio.

Sembrano cose da nulla; ma pure hanno la loro importanza.

E. PETROBELLI.

L'azione secondaria della calciocianamide

Nessun concime più della calciocianamide ebbe un ingresso contrastato e combattuto nella pratica agricola, ma nessun altro concime seppe mai aggiudicarsi — nel breve volgere degli anni — una notorietà più elevata.

Ne ha ricordate ultimamente le ragioni su queste autorevoli pagine il prof. Racah (1), al quale non è sembrato improbabile intravedere un consumo sempre maggiore della calciocianamide, specie se gli agricoltori ne rispetteranno le modalità di collocamento e d'impiego; modalità vagliate al lume delle particolari vicende cui tale concime va soggetto nel suolo.

Norme preziose, suggerite con squisito senso pratico, che nessuno dovrebbe mai dimenticare. Pena, altrimenti, la insignificante utilità o l'insuccesso della concimazione azotata e l'affievolirsi delle preferenze verso un concime nazionale, che già vincola a sè la maggioranza numerica degli agricoltori con legame di viva simpatia.

Appare molto probabile, anzi sicuro, che la calciocianamide conserverà estesi limiti d'impiego, anche nella ipotesi verosimile che la sintesi dell'ammoniaca dovesse porre, sul mercato dei concimi, prodotti chimici (solfato e nitrato ammonico) a prezzo sensibilmente inferiore.

Appare molto arbitraria, anzi infondata, la previsione formulata da qualche agronomo, e ultimamente dal Russel, secondo la quale il futuro della calciocianamide sarebbe rappresentato dalla sua utilizzazione come materia prima nella industria dei concimi ammoniacali.

Non fosse altro perchè alla cianamide sarà sempre riservata una buona parte di terreni, di quelli meno provvisti di calce, nei quali non potrebbe essere preferibile l'impiego d'altri equivalenti materiali azotati, del solfato ammonico in particolare maniera.

Non fosse altro perchè del 40-45 % di calce che vi è contenuta, in forma combinata e libera, l'agricoltore può avvalersi gratuitamente nel mantenere in buone condizioni di salute il terreno e nell'assicurare buone condizioni di produttività alle ordinarie colture.

Rilevare la utilità di questo sotto-elemento concimante non significa attribuire alla calciocianamide azioni prodigiose, sul tipo di quelle usurpate dagli specifici universali — di composizione chimica intricata — che alimentano vistosamente la pubblicità dei maggiori periodici. Sarebbe irriverente pensarlo, o per lo meno supporlo.

Significa invece ritenere la calciocianamide adatta a una serie piuttosto ampia di terreni, alla nutrizione azotata di moltissime piante, non escluse le leguminose, non solo in forza della stabilità e docilità del suo azoto, ma pure in virtù della calce.

(1) V. Racah, « La calciocianamide nella pratica del campo ». *Il Coltivatore*, n. 1, 10 gennaio 1925.

Questa, come sostanza di prima necessità è come liquidatrice dei fosfati insolubili e della potassa dei silicati, coadiuva l'azoto nello sviluppo delle radici, vale a dire dell'apparato assorbente; integra, in unione con la potassa, l'azione dell'azoto nello sviluppo degli organi aerei, vale a dire dell'apparato assimilante, al quale imprime robustezza e resistenza ai rigori invernali. Senza di che l'azoto condurrebbe allo sviluppo di foglie ampie, ordinariamente molli, ricche di linfa, più soggette quindi all'attacco d'insetti e crittogame.

E contribuisce alla formazione dei bicarbonati solubili i quali, assorbiti dalle radici, elevano — nella opinione di Stoklasa — del 70-160 $^0/_0$ il carbonio assimilato dagli organi verdi. E rende in ultimo più attiva la vita e l'azione dei microrganismi nitrificanti, dato che questi disdegnano di vivere in terreni sensibilmente acidi.

Quand'anche di natura calcarea, i terreni, a lungo andare, possono segnalare il bisogno di calce, sia perchè il fenomeno vegetativo asporta più materiali alcalini che acidi, sia perchè buona parte se ne disperde nel sottosuolo permeabile e nelle acque di drenaggio. Perdite notevoli che si aggirano intorno a 400-500 Kg. per anno e per ettaro, come fu sperimentalmente assodato negli arativi di Rothamsted.

Se è vero che a ripararne le perdite provvedono le riserve originarie del suolo e le concimazioni letamiche — (altrimenti insorgerebbe più che mai nei terreni una paurosa schiera di erbe acidofile a testimoniarne lo esaurimento) — è anche vero però che annualmente il bilancio del calcare nel suolo si chiude in passivo.

Probabilmente la calciocianamide è incapace di colmarlo. Può tuttavia allungare il periodo pluriannuale delle calcitazioni o ridurne addirittura le dosi, limitando egregiamente anno per anno le perdite determinate dalle acque piovane e dalle raccolte. E lo potrà altrettanto bene dal punto di vista colturale quanto da quello economico.

Evidentemente il maggior profitto (valore del prodotto meno il costo del concime) della calciocianamide si avrà allorquando l'azione principale dell'azoto e secondaria della calce potranno esplicarsi liberamente.

I terreni sui quali è preferibile somministrarla sono quelli che non ospitano volontieri le leguminose prative, che si popolano facilmente di acetoselle, spergole, agrostis o che, esaminati al metodo pratico di Combert (1), rivelano un grado più o meno alto di acidità.

---

(1) Per comodità del lettore la determinazione pratica dell'acidità del terreno, secondo il *Journal of Agricoltural Science*, 1920, viene fatta così: Si collocano

Oltre all'indovinato collocamento, oltre alla distribuzione razionale dei quantitativi (mescolati a 3-4 volte i proprî volumi di sabbia), gioverà eseguirne l'intimo incorporamento negli *strati superficiali, asciutti.* Sia perchè alla superficie è più densa la popolazione microbica, incaricata di convertirne l'azoto in urea, carbonato ammonico e nitrati, sia perchè negli strati asciutti è scongiurato il pericolo dell'acetilene, dell'idrogeno fosforato e di altri gas nocivi al germogliamento e alla germinazione.

Si dirà da taluni che tutto questo è scodellamento di scienza rafferma, elaborata da quando il prof. Menozzi ebbe il merito e la priorità di lanciare la calciocianamide nell'agricoltura italiana. Può darsi.

Conviene però non dimenticare che ogni cosa opportuna non è ripetuta abbastanza, nè diviene tanto presto importuna.

In agricoltura più specialmente.

E. Battistelli.

Una non lodevole economia

(Distribuzione di piantine e di semi forestali)

Mi riferisco alla briciola apparsa con questo titolo in uno degli ultimi numeri e dall'emerito Direttore postillata così: « *Sono di ben altro parere; le piantine si debbono pagare: se no non si apprezzano* ».

Nel 1906 in uno studio di legislazione comparata dedicato al compianto Edoardo Ottavi, su questo oggetto scrivevo: « Tutti sono d'accordo sulla utilità di accrescere il numero dei vivai forestali *(allora erano ben pochi).* Ma molti opinano che la distribuzione gratuita di sementi forestali e di alberetti non sia la forma migliore per aiutare nell'impianto di foreste. Negli Stati Uniti questa forma di sussidio viene espressamente proibita. Il Governo portoghese invece non la proibisce, ma neanche, come da noi, provvede a tutti e gratuitamente sementi e piantine. Segue una via di mezzo, che

---

in una provetta 2-3 gr. di terra e circa 5 cmc. di una soluzione incolore di gr. 40 di solfocianuro di potassio in un litro di alcool a 95°; si chiude con tappo, si agita fortemente più volte; si lasciano depositare le sostanze in sospensione e si stima il grado più o meno alto di acidità dal colore più o meno rosso.

come tale è certo la più giusta, fornendo gratuitamente semi e piante agli enti morali ed ai privati i cui beni siano sottoposti al regime forestale (totale o parziale), e, col rimborso del costo, ai privati, i cui beni sono soggetti al semplice regime di polizia forestale.

Inoltre la legge portoghese, molto giustamente aggiunge che agli enti morali potranno essere fornite gratuitamente delle piantine, dopo autorizzazione del Ministero, per piantagioni lungo le strade, nelle piazze, nei giardini e parchi pubblici.

In questo modo la legge cura che i semi e le piantine siano fornite a solo scopo di utilità pubblica, e non magari, come succede da noi, per rimboschire dei terreni non vincolati o per formare giardini e parchi di proprietà privata, con poco scrupolo e con grave scapito degli stabilimenti di orticoltura ».

Anche nelle provincie redente si concedevano e si concedono gratuitamente piantine (niente semi) ai Comuni ed altri enti, nonchè ai privati, solo per piantagioni da compiersi con il concorso dello Stato, e quindi sotto la diretta sorveglianza delle Autorità forestali, od in obbedienza di determinate speciali disposizioni di legge. Così ad es. il taglio a raso delle faggete di alto fusto dev'essere seguito dalla piantagione di abeti.

Anche nella Svizzera vige qualchecosa di analogo.

*
* *

Eppure da noi nel periodo 1910-914 i vivai forestali venivano accresciuti di numero e di superficie: raggiungevano quasi i 200, con circa 350 ettari. Aumento troppo repentino, fatto con forte dispendio, assai affrettatamente e commettendo di conseguenza errori tecnici ed economici (fitti esagerati, anzichè acquisto dei terreni; fortissime spese d'impianto, non di rado superiori al costo del terreno; periodi troppo brevi di fittanza; scelta di luoghi non sempre adatti; vivai troppo piccoli, ecc.).

Tra impianto, spese, spese di coltura e manutenzione e spese di distribuzione delle piantine e dei semi, si spesero per ogni esercizio somme non indifferenti, certo assai malamente compensate da un reale rimboschimento. Ma al centro si continuava sempre a ritenere che uno dei migliori mezzi non per buttar via denari, ma per aumentare e migliorare i boschi, fosse quello della gratuitissima distribuzione con porto pagato sino alla più vicina stazione, di piantine e di semi. Si facevano anche delle statistiche, bene inteso

molto cervellotiche, sugli ettari rimboschiti, in base al numero delle piantine ed ai chilogrammi di semi distribuiti.

Senza tante formalità, nonostante la domanda stesa in bollo e diretta sino a pochi anni fa, niente meno che al Ministero, con il sottoscritto obbligo da parte del richiedente di pagare le piantine in caso di inadempimento della piantagione, si concedevano piantine a tutti e per dovunque. Alle volte, non sapendo a chi darle, se ne mandavano di più delle richieste; molte finivano in mano di vivaisti o di persone che ne facevano commercio, e non poche furono bruciate per mancanza di qualsiasi impiego.

Una parte non indifferente andava per piantagioni in luoghi, dove nessun interesse pubblico consigliava tale lavoro. Con robinie concesse dallo Stato gratuitamente, ho visto mettere a bosco terreni in pianura coltivati a viti, gelsi, ecc. In un comune del comasco un giorno giunsero al Sindaco tante e tante piantine che in gran parte finirono sparse per le strade del paese, nei focolari domestici, dovunque insomma, fuorchè nel terreno. Non mancavano i *cadeaux* anche elettorali, ad amici ed amiche, per il giardino, il parco ecc. E che dire della distribuzione o spedizione, che per un certo tempo fu disposta direttamente da Roma, che faceva compiere alle piantine, magari male imballate, percorsi non giustificati?

Nelle alte sfere i rapporti dei funzionari scandalizzati da così forte sperpero del pubblico denaro e dal modo, tutt'altro che ottimo, per diffondere e coltivare il culto dell'albero, i consigli di meglio disciplinare la concessione, di limitarla a piantagioni in luoghi soggetti alle leggi forestali ecc., rimanevano e rimasero lettera morta.

E certo l'efficace citata postilla del prof. Poggi, riferendosi a tutto questo andazzo, è più che giusta. L'andazzo subì una sosta per forza di cose durante la guerra, e nel dopo guerra si cominciò ad imporre la soppressione di qualche vivaio, mentre nel 1923 si dispose il pagamento di una somma assai lieve (da L. 10 a 12 per ogni mille piantine o talee o barbatelle), direi irrisoria, dati i costi di produzione, oltre al rimborso delle spese di imballaggio e di trasporto, continuando invece la concessione gratuita, salvo il trasporto, dei semi e quella delle piantine destinate alla festa degli alberi ed ai parchi e viali della rimembranza.

Con queste disposizioni certo non si rimedia a tutti i guai ed agli sperperi anzi detti, mentre si continua a trattare alla stessa stregua chi pianta in pianura e chi pianta in montagna, in terreni vincolati, dove il bosco è consigliato ed imposto anche da un inte-

resse pubblico, che alle volte può superare, e di molto, quello privato. Alle stesse condizioni si possono avere alberetti per impiantare o migliorare un bosco o per formare un giardino, un parco od un boschetto qualsiasi di diporto. E, considerata sotto questo aspetto, la *briciola « una non lodevole economia »*, sembrami giustificata. Appunto perchè ritengo che i proprietari di boschi e terreni comunque soggetti alle leggi forestali, se hanno dei doveri (doveri che quasi sempre vanno anche a loro vantaggio), devono anche avere dei diritti speciali a differenza dei proprietari di altri terreni; così ad es. quello di avere, come per il passato, le piantine ed i semi a loro necessari.

Le piantine devono essere pagate ed in misura non così lieve solo da coloro che le richiedono (o le destinano) per piantagioni in luoghi non soggetti alle leggi forestali, escluse piantagioni per le feste degli alberi, per i viali ed i parchi della rimembranza. A questi proprietari si dovrebbero concedere piantine solo dopo esaudite nel miglior modo le richieste dei primi.

Dove c'è il vincolo forestale, ci sono, od almeno ci dovrebbero essere, gli agenti forestali e quindi non difficile la sorveglianza delle concessioni, che dovrebbero disciplinarsi rigorosamente in modo da prevenire e reprimere gli abusi.

Come vede, illustre Direttore, una via di mezzo tra il non far pagare niente od il far pagare a tutti, e ciò anche e sopratutto allo scopo di dare a chi subisce il vincolo forestale, qualche vantaggio, sia pure piccolo, colla concessione gratuita delle piantine e dei semi. Ed in tale senso sarebbe opportuno venisse regolata così importante materia, tutelando poi con apposite disposizioni di legge, meglio di quanto si faccia al presente, il razionale impiego ed allevamento del fustime distribuito gratuitamente dai vivai statali, senza ostacolare, come si fa, col pagamento, sia pure di un piccolo importo, le lodevoli iniziative dei proprietari di terreni e boschi vincolati. (1)

Pola, febbraio 1925. R. BRAGHETTA.

(1) Così chiariti i concetti dell'egregio nostro Collaboratore, mi accosto volentieri al suo avviso. T. P.

La setticemia emorragica delle anatre e delle oche

Nel n. 1 (dell'anno 1924) di questo autorevole periodico, trattando dei problemi dell'avicoltura italiana, accennavo al *colera* dei polli, tanto temuto da massaie e da allevatori; e facevo conoscere le me-

ravigliose proprietà del nuovo specifico, denominato *coleravio*, del prof. Eugenio Aruch dell'Università di Perugia, messo in commercio dal laboratorio chimico del dott. Nicola Brizzi di Firenze.

Il prof. Aruch, che dedica il suo tempo anche allo studio delle più svariate malattie degli animali da cortile, ha compiuto ora un interessante studio su una setticemia che colpisce di preferenza le anatre e le oche.

Dato che questi volatili sono largamente diffusi nelle nostre campagne, non sarà male far conoscere nei suoi principali particolari lo studio di cui facciamo cenno. Ecco adunque quanto scrive l'autore:

« Il sig. F. B. verso la metà di febbraio di quest'anno ci pre-
« gava di studiare la malattia delle anatre e delle oche che da qual-
« che tempo infieriva nel suo stabilimento, risparmiando i polli, per
« quanto stessero insieme alle anatre ed alle oche. Escludeva che si
« trattasse di colera, e ci assicurava che tale malattia nel passato
« non era mai comparsa nell'allevamento. Le oche e le anatre non
« si ammalavano se non dopo parecchi giorni dal loro arrivo allo
« stabilimento stesso; e nei vari reparti se ne vedeva morire una
« di tanto in tanto improvvisamente e a breve distanza di tempo;
« tutte le altre sarebbero state inevitabilmente colpite dall'infezione
« se non si fosse stati solleciti a sacrificarle.

« La malattia non consentiva quindi di trattenere in vita le
« anatre e le oche nemmeno per i quindici giorni necessari al rela-
« tivo ingrassamento. Esse morivano quasi improvvisamente o in
« poche ore, ed erano prese da uno speciale *intontimento e perdevano*
« *ad un tratto l'equilibrio*.

« Dopo alcuni giorni di viaggio ci arrivavano due oche morte; e
« all'autopsia, praticata immediatamente, si osservava: arrossamento
« diffuso della pelle; all'apertura della cavità addominale e toracica
« le sierose presentano lievi echimosi puntiformi, non essudato;
« fegato con note di tumefazione torbida; pancreas, milza apparen-
« temente sani; intestino congesto; sulla mucosa del colon e dei
« ciechi numerose echimosi e qualche ulcera. Ingluvie pieno di ali-
« mento, ventricolo succenturiato vuoto, ventricolo muscolare pieno
« di alimento; polmone normale, cuore con echimosi.

« Da quanto si osserva, sembra confermato che la morte avvenga
« in un tempo brevissimo, poco dopo il pasto.

« Prelevato il sangue dal cuore di una di queste due oche, quella
« che parevaci meglio conservata, e senza colorazione, all'esame mi-

« croscopico apparivano dei punti più o meno allungati rifrangenti « al centro, associati spesso e dotati di movimenti browniani.

« Esaminati i preparati, previa colorazione con tionina o con vio- « letto di Nicolle, si vedono (Imm. 1|12) numerosi e corti bacilli con « *estremità arrotondate*, con un *punto incolore al centro.*

« Gli stessi elementi bacillari si osservano nei preparati fatti dal « midollo osseo della tibia e dal liquido prelevato dall'occhio. Tale « bacillo *non si colora col Gram.*

« Nel preparato fatto dal sangue, si vedono anche scarsi diplo- « cocchi. Se l'osservazione si fa con un maggiore ingrandimento « (Ob. 1,5 mm.) è evidente nel bacillo un restringimento al centro, « più chiaro, tale che esso bacillo assomiglia moltissimo a quello « del colera dei polli col quale facciamo un confronto immediato. « Però, in coltura specialmente, appare alquanto più grande ».

Dopo questa breve descrizione della malattia, diremo che il prof. Aruch provvedeva con culture dal midollo osseo e dall'occhio delle oche.

Dette colture venivano fatte in *gelatina*, in *agar*, *agar glicerinato*, in *brodo* e su *patata*, adottando svariati sistemî, ed a diverse temperature. All'esame del materiale prelevato dalle culture, il bacillo si presenta di dimensioni maggiori che nel sangue.

Vengono fatte svariate iniezioni con tali colture, e cioè su oche, su anatre, polli, cavie, cani, topi ecc.; ma per quanto si osservino fenomeni diversi con relativo disturbo, pure solo le anatre e le oche muoiono al seguito di tali iniezioni.

Le ricerche giungono fino al punto in cui il prof. Aruch — in un'anatra morta per iniezioni — riscontrava pure numerosi microrganismi con gli stessi caratteri di quelli della coltura inoculata; non solo, ma col sangue prelevato dall'occhio di essa, faceva identiche culture alle precedenti che, inoculate in altra anatra, ne determinava la morte come la prima entro 24 ore.

Come si vede, lo studio di questa malattia ha particolare interesse, perchè tali setticemie delle oche e delle anatre sono state raramente osservate e descritte.

In Italia non conosciamo che la setticemia delle anatre osservata e studiata dal Lisi, per quanto non si possa escludere che si sieno verificate simili forme morbose, senza che alcuno le abbia descritte.

Il colera delle anatre, studiato da Cornil e Toupet (1888), assomiglia a quello del prof. Aruch: ma differisce per i caratteri della coltura su patata, e per la resistenza presentata al coniglio, e sopratutto per essere il bacillo di Cornil e Toupet gran positivo.

Anche Nocard e Leiclainche citano il colera delle anatre e delle oche, studiato da Willach nel 1886, come pure il Rabieaux osservò e descrisse una setticemia emorragica delle anatre e dei polli nel 1900; ma in tutte queste forme vi sono caratteri e risultati che si scostano da quelli osservati dal prof. Aruch.

Anche il Riemer (1905) osservò una setticemia delle oche che fece numerose stragi.

Il Lisi, altra volta citato, osservò nel 1896 una setticemia in un branco di anatrini di un allevamento, e dalla descrizione e dai fenomeni osservati nel decorso della malatttia, appare chiaro che questa, più delle descritte e studiate da altri autori, ha i punti di maggior riferimento con la setticemia della quale ci interessiamo.

Da ciò il prof. Aruch deduce che la setticemia, da esso presa in esame e studiata, differisce da quella del Lisi solo per il fatto che non è dimostrabile la contagiosità spontanea della medesima nelle oche e che nella malattia osservata dal Lisi gli anatrini presentavano speciali lesioni oculari, che il prof. Aruch non è riuscito a determinare sperimentalmente, nè tali lesioni sono state osservate nelle oche e nelle anatre morte spontaneamente.

G. Pasquinucci.

Studii sul Credito agrario

A proposito del credito statale per le opere preagrarie.

Risposta al Chiar.mo Comm. James Aguet.

Premetto che *non merito alcuna scomunica:*

a) perchè gli agricoltori che leggono *Il Coltivatore* certamente avranno apprese le mie idee nella giusta portata e quindi nessun pericolo può venire alle loro anime dalla divulgazione delle mie prediche sui bisogni della terra;

b) perchè non è il caso di paragonare l'operazione finanziaria da me proposta, con altre operazioni fatte in tempo diverso, per causa diversa e da altre nazioni. Ogni operazione finanziaria è intimamente legata al tempo, al modo, alla potenzialità morale e patrimoniale di chi la mette in essere ed alla bontà dell'oggetto a cui deve servire;

c) perchè non è possibile poter ottenere in Italia un equilibrato andamento finanziario nazionale senza avere provveduto alle esigenze della produzione agraria;

d) perchè solo nel campo agrario ogni audacia finanziaria è sicura del successo.

E passo a chiarire il mio concetto.

1. — Dai dati raccolti dalla Federazione nazionale delle bonifiche, riportati da *Il Coltivatore* nel N. 35, 1924, pag. 540 risulta:

« Su circa *30 milioni di ettari*, rappresentanti l'estensione totale del territorio italiano, *ben due milioni di ettari* sono soggetti *a bonifica idraulica.* La bonifica idraulica è compiuta per circa *750 mila ettari*, è in esecuzione per altri 750 mila ettari e deve iniziarsi per altri *500 mila ettari. La bonifica agraria oltre che per il milione e 250 mila ettari di terreno in cui la bonifica idraulica trovasi in corso o deve iniziarsi, deve ancora compiersi almeno per altri 3 milioni di ettari, gran parte dei quali sono adatti e pronti ad una rapida e pronta intensificazione culturale.* »

Tenendo conto dei latifondi mancanti di strade, di acqua e di difesa sanitaria, non è erroneo affermare che circa il 30 0[0 del nostro territorio attende ancora la redenzione agraria.

E che il problema delle bonifiche sia il punto centrale della nostra economia nazionale lo hanno dimostrato i più illustri economisti ed agrarî.

Non si tratta quindi che di risolvere la questione finanziaria, la quale, in un campo di azione incapace di dare un pronto reddito, non può essere impostata come per le comuni imprese, nè essere risoluta con le ordinarie organizzazioni finanziarie che fanno capo al risparmio pronto, il quale cerca un tornaconto dal suo impiego.

Bisogna quindi ricorrere a sistemi speciali, capaci di darci grandi mezzi finanziarî, che non richiedano una pronta rimunerazione: sarà già abbastanza potere ottenere in un tempo relativamente vicino alla definizione delle opere di bonifica l'ammortamento del solo capitale in queste opere impiegato.

2. — Io proponevo quindi:

a) di consolidare per un periodo di 50 anni una somma fissa nel bilancio dello Stato, comprensiva di tutti gli oneri che lo Stato attualmente sostiene per le opere di bonifica idraulica ed agraria ed in proporzione compatibile con le risorse della nostra finanza;

b) capitalizzare questo stanziamento e, fino alla concorrenza

di questo capitale, emettere obbligazioni fondiarie, esenti da interesse, ma regolarmente ammortizzabili e garantite sui terreni bonificati; obbligazioni che gli istituti di emissione dovrebbero scontare allo Stato per i bisogni delle bonifiche;

c) annullare obbligazioni e moneta corrispondente nei limiti di tempo e di somma prestabilite in rapporto agli incassi per il concorso dello Stato ed alle quote di ammortamento che verrebbero pagando i bonificatori;

d) terminato l'ammortamento delle obbligazioni, impiegare gli introiti annuali, ad interesse composto, in modo da formare un capitale, sempre destinato a riprodursi, destinato a tutte le opere di redenzione agraria avvenire, senza bisogno di richiedere sacrificî ai contribuenti.

3. — Certamente, in un primo momento, per lo sconto delle obbligazioni per le bonifiche, occorrerà accrescere la circolazione monetaria, ma sempre in tempo ed in modo opportuno e compatibilmente con la situazione generale finanziaria. Ma, in seguito, quando si faranno sentire gli effetti dell'impiego in pratica del lavoro illuminato del nostro grande popolo, e verrà aumentata la produzione agraria, elevandosi il ritmo della vita economica nazionale, migliorerà il bilancio dello Stato e di nuove emissioni di carta moneta non ci sarà più bisogno.

4. — Riguardo alla svalutazione che una tale operazione monetaria potrebbe far subire alla lira, è bene osservare:

a) che l'operazione suggerita differisce essenzialmente in tutti i suoi caratteri, e specialmente per le garanzie che offre, dalle comuni emissioni cartacee per uso del commercio o per i bisogni dello Stato;

b) che tale genere di operazioni finanziarie non si lancia alla leggiera e senza l'appoggio morale degli altri Stati e dell'alta finanza internazionale;

c) che questo appoggio non può mancare perchè l'incremento della produzione agraria e specialmente della frumentaria di una nazione interessa ugualmente oggi a tutte le altre;

d) che l'inasprimento dei cambî dipende essenzialmente dalla situazione di pace interna;

e) che nulla più dell'esecuzione di un sano e vasto programma di colonizzazione interna può assicurare il lavoro, la salute, la pace domestica e quindi la pace nazionale;

f) che solo valorizzando la terra si può ostacolare il feno-

meno dell'urbanesimo, così dannoso per una nazione essenzialmente agraria, com'è l'Italia;

g) che, infine, per arrestare la svalutazione della lira non c'è che un solo mezzo: quello di poter assicurare alla nazione, nel più breve termine possibile, per non parlare di altro, il suo frumento ed il suo cotone; il che è possibile. Il resto verrebbe come conseguenza.

5. — La momentanea svalutazione quindi che potrebbe subire la lira per trovare il denaro necessario alla esecuzione del programma di redenzione agraria nazionale, non costituirebbe che un *debito produttivo*; mentre l'attuale continua svalutazione, effetto della sempre crescente domanda di generi che non produciamo a sufficienza, costituisce un *debito consuntivo*, destinato a darci quella povertà che, persistendo nel nostro musulmanismo agrario, ci condurrebbe fatalmente alla più irreparabile miseria.

Che si fa oggi, infatti, di meglio in Italia?

Nella dolorosa situazione in cui ci troviamo, mentre il disagio economico dilaga, il denaro si accentra sempre più nelle mani di pochi speculatori, i quali non sanno fare di meglio che di impiegarlo nelle borse, attraverso quelle operazioni per le quali, sotto la lustra della rivalutazione delle azioni industriali e della ricerca della divisa estera, si abbassa sempre più il livello della nostra lira, ed insieme il livello morale del nostro popolo.

Ma quando finalmente comprenderemo che in una nazione agraria e così abbondante di braccia come la nostra, il migliore finanziamento è quello della terra, capace di rendere in oro la carta più svalutata, rigenerando insieme fisicamente e moralmente il popolo?!

Roma, 4 marzo 1925.

Dott. Ernesto Bruccoleri.

E ancora in materia granaria

Ill.mo Sig. Direttore,

Leggo da vario tempo alcuni articoli che trattano il modo di aumentare la produzione granaria; tutte cose ottime: lavori profondi, sementi selezionate, concimazioni uniformi, rotazioni ben ponderate, semine abbinate, rincalzature ecc. Ma nessuno di questi articoli ha messo in evidenza una causa delle principalissime, che ha influenza enorme, secondo me, sulla maggiore produzione o diminuzione del

prodotto granario (1). E questa causa non è tanto di ordine tecnico, quanto di ordine morale-finanziario. Mi spiego.

Nell'agosto-settembre del 1923 gli agricoltori che offrivano sul mercato il loro prodotto si sentivano demoralizzati; ottimi campioni di grano sembravano merce di nessun valore, il grano era valutato dalle 80 alle 85 lire il quintale. Che prospettiva offriva il frumento per la nuova annata 1924 con la merce così deprezzata? Come doveva anche un ottimo e previdente agricoltore far fronte alla mietitura, alla trebbiatura, ai concimi, a tutti gli altri lavori, al logorìo degli attrezzi agricoli, se le spese erano aumentate dal 7 al 10 ante guerra e pel grano non si arrivava al 4? Con una media di L. 25 al q.le prima della guerra, il frumento doveva al minimo mantenersi sulle 100 lire. Come far fronte a tutte le esigenze agrarie, con la merce così deprezzata e con le tasse governative e comunali in continuo aumento?

Se l'agricoltura non poggiasse su varî raccolti, col solo grano sarebbe andata incontro al fallimento (2). Oggi si vede la medaglia al rovescio e il grano è salito a prezzi mai pensati; oggi il prezzo di 200 lire è troppo; prima a 80 era troppo poco.

E le cause della scarsità del prodotto del 1924? Mi si dice che è la *stretta*. E' vero, non lo nego; ma non è la causa principale, che doveva far scendere il prodotto grano a un livello così basso.

I prati, la canapa, il tabacco, le bietole, i pomidori hanno sostituito fino al possibile campagne a frumento, e le aziende, che per mancanza di industrie locali non potevano darsi a queste coltivazioni, hanno lasciato i frumenti moltò da una parte, dando le attenzioni agli altri raccolti che rendevano assai di più (3).

Un'altra questione interessante, che ha attinenza coll'agricoltura e in special modo si riflette sulla produzione del grano, è la questione del personale.

Non in tutti i centri, ma in moltissimi luoghi, le città assorbono una quantità di personale considerevole per le industrie, col vantaggio di poter dare una paga più rimunerativa e un lavoro continuato anche durante le cattive stagioni; così l'agricoltura viene la-

(1) Ma quante volte abbiamo parlato anche del *prezzo!* Veggansi i miei articoli, e quelli del Dr. Genovese, ed altri ancora! Il male è che *parlarne* non vuol mica dire ottenerlo. T. P.

(2) Certamente; ma nessuno può fare granicoltura esclusiva. T. P.

(3) E' così; ma è male. Anche gli agricoltori dovrebbero fare un po' di media dei prezzi. T. P.

sciata sempre più in disparte. Quale danno ne deriva! Durante i lavori che vanno dalla semina alla mietitura si rimedia o con vecchi o con giovani disoccupati, perchè quei lavori danno tempo ad essere fatti; ma durante la mietitura? Durante la mietitura, per la scarsezza di mano d'opera, i prezzi salgono a cifre esorbitanti, ed allora il tempo stringe, bisogna far presto e succede la solita gara fra lavoratori e padronanze. I mietitori cercano di allungare, per percepire maggior numero di giornate alte; i proprietarî cercano alla loro volta di far presto per ridurre le giornate, e in questa lotta chi ci rimette è il raccolto del frumento. Questo viene falciato alla rinfusa, raccolto alla meglio e buttato a casaccio sotto gli ampi porticati.

Quanto grano va mai perduto in questo disordinato lavoro? Quante campagne ho mai veduto dove si lasciavano indietro quantità considerevoli di frumento, che dopo non si poteva più raccogliere perchè il sole e la pioggia lo aveva consumato. Quante mietitrici ho mai visto in certi campi tutti allettati falciare il frumento e rovinarlo mezzo per mancanza di mano d'opera necessaria!

Questi sono fatti che certamente non si osservano in tutte le proprietà, ma certamente in molte di quelle grosse cascine che, come ho detto sopra, si trovano vicino a centri industriali.

Quindi, riassumendo, i provvedimenti che io crederei utile che si adottassero per raggiungere una buona e costante produzione granaria, oltre a tutte quelle ottime pratiche colturali qui sopra accennate, sono i seguenti:

1°. Essendo il grano una materia alimentare di assoluta prima necessità, che interessa oltre il mondo agricolo, tutti i cittadini della Nazione, deve avere la tutela e l'appoggio del Governo, nel senso di non lasciarlo cadere a prezzi incompatibili di fronte alle spese e nemmeno lasciarlo salire a prezzi proibitivi.

2°. Fare inviti, per mezzo delle autorità prefettizie, sindaci o istituzioni agrarie, a tutte le industrie che occupano personale che abbia attitudini per l'agricoltura, a concedere una ferie di otto o dieci giorni durante la mietitura, affinchè si dia modo di raccogliere il frumento con più mano d'opera (1).

Con preghiera di dare ospitalità a questo mio scritto nel di Lei pregiato *Coltivatore,* se lo crede utile e vantaggioso, mi professo con la massima stima

Dev.mo

GIUSEPPE MARTINOTTI
Agricoltore.

Oriolo (Voghera), *14 febbraio 1925.*

(1) C'è del buono in questa idea; ma che mietitori saranno? T. P.

Libri nuovi

Dott. E. Garbelotto — *Coltivazione del Pesco* — Catania, F. Battiato, 1924 - L. 3,50.

Libretto interessante e pratico, pubblicato, è vero, a Catania; ma che tratta di peschicoltura del distretto di Treviso! Vi è qualche fotografia di varietà di pesche e una buona tavola in cromo della pesca Lararone, varietà veneta assai pregevole.

Renato Bertaut — *Coniglicoltura di Famiglia* — 3ª edizione - Catania, F. Battiato, 1924 - L. 2,50.

I manualetti di coniglicoltura abbondano. Questo è semplice, buono, adatto al fine di indurre alla coniglicoltura famigliare molta gente che ancora non sa approfittare delle risorse che l'allevamento del coniglio offre all'economia domestica.

L. Serée — *Cenni sulle principali Razze della Gallina* — 2ª ristampa - Catania, F. Battiato, 1924 — L. 2,50.

Opuscolo chiaro e semplice, bene illustrato, che permette al lettore di farsi un'idea netta sulla razza di polli a cui più convenga di dedicarsi.

Cattedra ambul. di agricoltura di Rocca San Casciano — *Relazione della Mostra zootecnica e dell'Esposizione agricola* - Rocca S. Casciano, 5-12 sett. 1923. — Rocca S. Casciano, Stab. tip. Cappelli, 1924.

A Rocca San Casciano si tennero, nel settembre 1923, queste due esposizioni, ben riuscite; del cui Comitato ordinatore fu operosissimo Segretario il prof. Pazzini. L'opuscolo, dovuto ancora a lui, rende pieno conto delle due mostre e del lavoro della Giuria.

Dr. Angelo Gentile — *Attività della Stazione agraria di Bari nel campo dell'arboricoltura* - Con 6 tavole - Estr. dalla Relaz. sull'attività della Staz. agr. sperim. di Bari nel biennio 1922-23 - Bari, Stab. tip. Ved.a Trizio, 1924.

Molto saviamente, nel suo vasto programma, la Stazione agraria di Bari ha incluso anche studî e lavori di frutticoltura, anzi, più ampiamente, di arboricoltura. Vi si dedica il valente Dr. A. Gentile, che ha già pubblicato in materia memorie interessanti. Questa ne è una, illustrata da interessanti fototipie. Gli studiosi dell'arboricoltura italiana e di quella meridionale in ispecie, troveranno nell'opuscolo in parola, copiosa messe di fatti ed osservazioni importanti.

Prof. Dott. Pazzino Pazzini — *Contributo allo studio per l'incremento della produzione granaria nel Circondario di Rocca S. Casciano* - II.a Serie — Rocca S. Casciano, L. Cappelli, 1924.

Il prof. Pazzini ha opportunamente continuato le sue esperienze; qui ne dà conto. Sempre più appare netta la dimostrazione della verità, affermata da molti lustri dal sottoscritto, che il *metodo colturale* può, fino ad un notevole punto, trionfare anche delle avversità del clima e del terreno.

Avv. Piero Pagani — *In regime di « Vino tipo » tutelato* - (R. Decreto-legge 7 marzo 1924) — Rivista di Diritto agrario - settembre 1924 - Firenze.

T. P.

Briciole

Sì, ma anche Pescia sarà d'ora in poi scuola d'olivicoltura.

In una delle « briciole » precedenti, sulla scorta dell'ottimo confratello *L'Oleum*, lamentammo il distacco dell'amico prof. Bracci dall'Istituto da lui creato e sì amorosamente diretto l'« Oleificio Sperimentale di Spoleto ».

Ora per la verità dobbiamo però dire che il prof. Bracci, lasciando Spoleto, non lascia l'insegnamento oleario nel quale è sommo maestro, perchè egli va a dirigere la R. Scuola Agraria di Pescia — centro importantissimo oleifero — che viene convertita in « R. Scuola Media » di olivicoltura e di oleificio, che finora mancava in Italia (1).

❧

Tutto ciò che si spende attorno al grano è impiegato ora ad altissimo interesse.

Prima si diceva che non conveniva coltivar grano dappertutto perchè le spese superavano in molti luoghi a bassa produzione gli introiti.

Oggi col frumento a 190 e anche a 200 lire il quintale, anche a produrre poco questo pericolo è evitato perchè ci si guadagna sempre.

E tanto più ci si guadagna quanto più si eleva la produzione. Laonde qualunque spesa che si faccia attorno al grano (lavorazioni profonde, sarchiature, rincalzature, pulizia, concimazioni) ora conviene impiegarla ed è messa ad usura ad altissimo interesse.

Ci guadagnamo noi e ci guadagna ad un tempo il Paese.

❧

Bisogna disporre in inverno l'olivo a resistere alla secca dell'estate.

Ognun sa essere la secca il gran nemico dell'olivo nel Mezzogiorno dove ne decima i raccolti quasi tutti gli anni.

---

(1) Come Vicepresidente del Consiglio amministrativo della R. Scuola media di agricoltura di Pescia, confermo la lieta notizia, ben lieto che l'amico Bracci possa ora dirigere tutta una Scuola che si specializza in olivicoltura e oleificio. T. P.

Ora ecco come entro certi limiti ci si può opporre a questa avversità:

a) Colla potatura razionale e piuttosto rigorosa.

b) Col sovescio di piante verdi da praticarsi tutt'attorno agli olivi sul finire dell'inverno.

c) Collo scasso graduale del terreno fra pianta e pianta.

d) Col convogliare con opportuni rigagnoli — come fanno magistralmente i bitontini — le acque piovane al piè delle piante.

La distruzione delle cattive erbe con irrorazioni di acido solforico.

Si sa che l'acido solforico è molto efficace nella lotta contro le erbacce infestanti.

L'applicazione dell'acido presenta però difficoltà complesse, e pericolo per gli operai.

Perciò è evidente l'utilità della nuova irroratrice Vermorel « Eclair-Rex » per i detti trattamenti.

Le particolarità dell'apparecchio si possono così riassumere:

Il serbatoio in rame rosso battuto a freddo e stagnato, contiene 15 litri c.; la pompa è in bronzo speciale, resistente alle soluzioni acide.

La lancia laterale è munita di tre getti che coprono assieme più di un metro di larghezza, e può essere disposta istantaneamente secondo la direzione del vento, a destra o a sinistra dell'operatore.

Un semplice meccanismo permette di spostare i getti dietro l'operatore. Nella irroratrice « Rex », l'operaio non tiene più la lancia in mano, essendo essa sorretta da un porta-lancia speciale affidato come una cintura al corpo dell'operaio stesso che ha quindi il lavoro ridotto al minimo.

Fig. 11.

Avvenendo l'irrorazione lateralmente, si evita che l'operaio passi sulle parti già bagnate che arrecherebbero danno a lui ed ai suoi abiti.

Un solo operaio può irrorare mezzo ettaro in un giorno. Ciò dimostra maggiormente la praticità della nuova irroratrice.

Al telefono.

— *Avete consigliato di seminare il marzuolo al più presto possibile. E sta bene. Per il granturco è la stessa cosa?*

— No; diremmo che è l'opposto. Il mais è pianta dei paesi caldi e teme i freddi. Si attenda dunque. C'è tempo ancora, almeno per i paesi nei quali l'inverno non è finito ancora.

Rivista della stampa italiana ed estera

Protezione zuccheriera, coltivazione delle bietole e relative discussioni.

Amiamo riportare dal *Corriere del polesine* il seguente brano, richiamando su di esso l'attenzione dei lettori nostri, che tanto amano e stimano il benemerito amico ed illustre agricoltore E. Petrobelli.

Il comm. Eugenio Petrobelli, in seguito ad un articolo del senatore Einaudi pubblicato sul « *Corriere della Sera* », relativo alla tanto appassionata questione delle bietole, così risponde:

Eugenio Petrobelli

Agricoltore

che in altre occasioni ebbe il graditissimo onore di cortesi rapporti epistolari con l'illustre prof. Luigi Einaudi, sente il dovere di cittadino di protestare per le affermazioni riportate nell'articolo: « Gli argomenti della protezione zuccheriera » del « *Corriere della Sera* » di oggi in assoluto contrasto con la più precisa verità. Dichiara, senza reticenze, che l'agricoltore che affermò « La bietola non dà vantaggio alcuno sugli altri generi » e che sulle piazze della Valle del Po è una sola la voce: « la speranza di non coltivare » o è un irresponsabile che vive fuori dell'ambiente bieticolo o un informatore maligno che con fini imprecisabili capovolge la verità. Ed offre al prof. Einaudi la modesta, ma cordiale ospitalità Polesana perchè *de visu* possa convincersi dei beneficî sommi portati dalla barbabietola così alla classe operaia campestre ed urbana come alle industrie agraria e zootecnica, il che vuol dire pane e carne, e della assillante preoccupazione di migliaia di agricoltori e lavoratori che temono, il governo non senta il dovere di tutelare la giovane e benefica industria dello zucchero indigeno; e rispettosamente saluta ».

A delle parole si contrappongono dei fatti, e che fatti, caro Petrobelli!

Una gita di agricoltori italiani in Ceco-Slovacchia.

Il giornale « Venkov » di Praga, nel numero del 17 febbraio scriveva :

« Dopo la gita dell'anno scorso dei nostri cooperativisti e agricoltori nell'Italia settentrionale, gli agricoltori italiani ci ricambieranno la visita nella primavera di quest'anno. Da parte nostra le accoglienze che ci prepariamo a fare loro ci offriranno una bella rivincita per le attenzioni straordinarie, anzi per l'entusiasmo che travasò dovunque i nostri erano giunti. I dirigenti della nostra gita dell'anno scorso ing. Klindera, sindaco della Federazione delle cooperative agricole, ed il grande agricoltore dr. Mayer di Vyklantice ebbero ieri un colloquio alla Legazione italiana nei riguardi e sul programma della gita italiana; furono assicurati che la Legazione li aiuterà moralmente sotto tutti i punti di vista. I loro progetti di programma furono graditi.

« Le gita avrà carattere ufficiale. Il Ministero dell'agricoltura invierà un invito ufficiale. Invitati per gli ambienti di cooperative e di agricoltori italiani saranno : il Ministero dell'economia nazionale, la Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, la Federazione delle bonifiche di Padova, e la Società agricola di Vercelli.

« Per ora nel programma vennero incluse le visite a Plzen, Pisek, Nemecky, Brod, Grotte di Macoka, Prikaz, Hradec Kralové, Praga e dintorni. La gita sarebbe organizzata per la fine dell'aprile e la prima metà del maggio acchè coincida anche coll'esposizione di agricoltura a Praga.

« La Federazione degli agricoltori cecoslovacchi accettò l'incarico di accogliere gli escursionisti italiani : sotto il patronato di essa Federazione venne già formato un Comitato speciale il cui compito sarà l'organizzazione e l'esecuzione del programma della gita.

« Sarà per noi un gran piacere di poter salutare gli ospiti italiani di cui tanto ci raccontarono i partecipanti alla gita dei cecoslovacchi in Italia. »

Sono ora in istudio i dettagli di organizzazione della gita la quale, assumendo carattere ufficiale, riuscirà anche più numerosa e proficua.

Che gli agricoltori italiani abbiano a prendervi parte in buon numero è vivamente da desiderare non solo perchè, in effetto, essi troppo poco si muovono dal loro paese, troppo poco conoscono di quanto si fa all'estero, ma anche perchè l'agricoltura ceco-slovacca presenta aspetti interessantissimi ed è degna per molte cose di attentissimo studio. L'organizzazione cooperativa vi è poi molto estesa, attiva e forte, tanto da potere in certi campi (quello ad esempio della lavorazione dei prodotti del suolo) insegnare molte cose alla nostra. Ci riserviamo di dare in seguito ulteriori notizie ; ma intanto esprimiamo la nostra viva soddisfazione nel vedere concretarsi un progetto indubbiamente utile e bello.

(Dal *Giornale d'agricoltura della Domenica*).

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

*** **La scadenza del concorso per 5 posti di professore straordinario di lingua italiana, storia e geografia nel ruolo delle RR. Scuole agrarie medie,** bandito con D. M. 28 novembre 1924, è stata prorogata dal 15 febbraio al 15 marzo corr. Rivolgere le domande al Ministero della Economia Nazionale (Direzione generale dell'agricoltura).

*** **I concorsi ippici alla Fiera di Milano.** Per la terza volta, dato il vivo successo ottenuto lo scorso anno, sono indetti alla Fiera di Milano i concorsi ippici, suddivisi in diverse prove, che avranno luogo, come l'anno scorso, nel periodo della Fiera e si apriranno il 13 aprile. Verranno disputate le prove di traino, con questa suddivisione: *1ª categoria*: pariglie di cavalli impiegati in lavori agricoli, del peso complessivo non superiore a kg. 1000; *2ª categoria*: idem (peso complessivo superiore a kg. 1000); *3ª categoria*: pariglie di cavalli impiegati in lavori non agricoli, del peso complessivo non superiore a kg. 1000; *4ª categoria*: idem, del peso complessivo superiore a kg. 1000; *5ª categoria*: pariglie di servizio militare. Tutte le singole prove sono dotate di ricchi premi in denaro ed in oggetti.

*** **Un concorso a premi per la razionale coltivazione dell'« Iris florentina » (Giaggiolo)** è bandito dalla Cattedra d'agricoltura di Casalmonferrato fra gli agricoltori del Circondario che dimostreranno di avere coltivato, nel corrente anno, detta pianta nei terreni scoscesi, fra gli interfilari delle viti, o comunque. La gara dispone dei seguenti premi: N. 1 medaglia d'oro e diploma; 2 medaglie d'argento e diploma; 5 medaglie di bronzo e diploma; 10 diplomi di benemerenza. Le iscrizioni vanno chieste alla Cattedra d'agricoltura di Casale, entro il mese di aprile p. v. Il concorso avrà termine alla fine del novembre prossimo. La Cattedra d'agricoltura fornisce gratis i rizomi d'*Iris* da impiantare.

*** **Un concorso a premi per la razionale coltivazione dell'« Erba medica »** è stato indetto per iniziativa della Cattedra d'agricoltura di Casalmonferrato, coadiuvata dalla Sezione di praticoltura del Consorzio provinciale delle Cattedre, fra gli agricoltori del Circondario di Casalmonferrato che dimostreranno di avere destinato nel corrente anno, e con tutta razionalità, la maggior superficie di terreno a medica. La gara viene indetta anche fra i singoli comuni del Circondario, che dimostreranno di aver seminato nel comprensorio del Comune la maggior quantità di medica nel corrente anno. La gara fra gli agricoltori comprenderà i seguenti premi: N. 1 medaglia d'oro e diploma; 2 medaglie d'argento e diploma; 5 medaglie di bronzo e diploma; 10 diplomi di benemerenza. La gara fra i Comuni comprenderà i seguenti premi: 1° targa artistica e diploma; 2° n. 5 diplomi di merito. Le iscrizioni al concorso vanno chieste alla Cattedra d'agricoltura di Casale, oppure alla Sezione di praticoltura presso la Cattedra di Alessandria, entro il mese di maggio p. v. Il concorso avrà termine alla fine del novembre prossimo.

*** **Prima Esposizione industriale commerciale agricola a Fiume.** Promossa dal Sindacato per l'incremento delle industrie e del commercio, si terrà nei mesi di agosto-settembre in Fiume l'Esposizione industriale agricola, la prima che avrà luogo nella nobile città dopo la sua riunione alla madre patria. La Mostra è posta sotto l'alto patronato del Comune e sotto quello di un Comitato d'onore. Il Comune di Fiume ha concesso la franchigia daziaria per le merci destinate alla Mostra, e le Società di navigazione il 50 per cento di ribasso sulle tariffe, mentre sono annunciate altre importanti facilitazioni sui trasporti. Data la sua posizione geografica, ai confini della Jugoslavia e quale sbocco naturale dell'Ungheria, Fiume è destinata ad assumere un'importanza grandissima: spetta ai nostri industriali rispondere con slancio e, nel loro interesse, all'invito loro rivolto dal Comitato promotore.

*** **A Verona si stanno preparando le seguenti esposizioni:** Esposizione internazionale canina 15-16 marzo 1925, riconosciuta ufficialmente dal Kennel Club Italiano; Esposizione animali da cortile 19-22 marzo 1925; Esposizione pesca e caccia 8-22 marzo 1925; Esposizione di apicoltura 19-22 marzo 1925.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

*** **Su la concimazione del mandorlo** *G. Palmieri* scrive un istruttivo articolo su *La Propaganda Agricola.* E conclude: Da quanto sinteticamente abbiamo esposto, si desume: 1°) che la concimazione rende costante la produzione del mandorlo, sempre che questa non sia ostacolata da avversità meteoriche, climatiche e parassitarie o da altre cause di ordine biologico, o da irrazionali consociazioni con colture erbacee; 2°) che la concimazione al mandorlo esplica la sua influenza benefica, sia pure in misura limitata, anche nelle annate sfavorevoli alla coltura; 3°) che l'azione della concimazione al mandorlo non si esaurisce nell'annata dello spargimento dei fertilizzanti, ma ordinariamente si rende manifesta per un triennio, ed è più sensibile sopratutto al secondo anno; 4°) che la concimazione, da ultimo, determina anche una maggiore *resa* in semi.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **La Deputazione della Federazione Nazionale delle Bonifiche** nella sua ultima adunanza ha preso importantissime deliberazioni tendenti a dare un maggiore impulso al riscatto dello zone paludose del territorio nazionale dalla malaria e dalle acque stagnanti. Ha deciso inoltre di aderire alla « Lega di Azione » per la colonizzazione dell'Alto Adige e alla richiesta del Ministero per l'organizzazione della Mostra Nazionale delle bonifiche, di appoggiare ed assistere l'Associazione Nazionale Combattenti per la lotta contro la malaria e la più sollecita trasformazione agraria dei terreni incolti e paludosi, di intensificare la propria azione presso i competenti Ministeri per far rispettare maggiormente alcune disposizioni di legge sulle bonifiche, e di esprimere la propria compiacenza a S. E. il Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Economia Nazionale per la nomina del Presidente, Conte Valle, a Membro della Commissione Tecnica per il miglioramento dell'Agricoltura. Ha preso atto, con compiacimento, poi, dell'adesione alla Federazione di ben altri 15 Consorzi di bonifica per una superficie complessiva di altre 60 mila ettari nonchè del Comitato promotore per la Costituzione di Consorzi di Bonifica nel Mezzogiorno e nelle Isole, con esplicita decisione di prestare tutta la propria opera per la sollecita risoluzione del grave problema delle bonifiche in quelle regioni.

*** **Sulla redenzione dei terreni paludosi** ha tenuto un'applaudita conferenza il prof. dott. Guido Trentin. Unanime consenso ha avuto l'oratore dall'attento uditorio quando ha accennato alla necessità sentita da tutti i bonificatori che sia provveduto alla sollecita unificazione dei servizi attinenti alla bonifica presso gli organi centrali, servizi che sono oggi divisi fra tre dicasteri con evidente danno per i Concessionari delle opere.

*** **Tutti saranno concordi che per il frumento**, in previsione di ottimi compensi, valga la pena di anticipare dei soldi per ben concimare. Niente lascia prevedere un forte ribasso nei prezzi. Ma noi augureremmo, dice C. Basso su *L'Agricoltura milanese*, non un tracollo, ma il ritorno a prezzi molto più normali. Non vale che i soliti pessimisti dicano che a prezzi bassi il frumento è poco conveniente, o addirittura passivo. Rispondiamo solamente: bisogna si o no coltivare del frumento? Ebbene, quello che si coltiva ha bisogno di tutte le maggiori diligenze. Una coltura a frumento bene tenuta sarà sempre più redditizia di una trascurata.

*** **E' bene ricordare che la fruttificazione della pianta di frumento** spesso si prepara e si elabora nella sua prima età, nell'infanzia. Di qui la necessità di fare in modo che questa infanzia abbia a svolgersi nelle condizioni più propizie. A tale riguardo ricordiamo, pubblica il *Bollettino dell'agricolt.*, che la fase infantile del frumento sta compresa nel periodo che va dall'autunno alla fine dell'inverno. Epperò chi dubitasse di avere trascurato gli accorgimenti che si consigliano in occasione delle semine, è sempre in tempo di supplire in questi giorni a tale omissione, o a parziale esecuzione.

⁂ **« La tragedia immanente dei popoli: emigrazione ed immigrazione ».** (Conferenza del prof. Reno Centolani tenuta presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano). Il brillante oratore, dopo aver trattato della storia delle odierne emigrazioni dei popoli e della indagine delle cause determinanti, dopo un'acuta esauriente analisi della grandezza delle Nazioni colonizzatrici, procedente dal loro espandersi oltre confine ancor prima di toccare il grado di saturazione demografica, attacca gli avversari dell'emigrazione col pretesto delle bonifiche agrarie e igieniche. Passati in rassegna gli Stati verso i quali è possibile l'emigrazione italiana, l'oratore sostiene come si renda indispensabile il concorso di tutti per creare una coscienza emigratoria nazionale, per elevare il tono e il livello dell'educazione del popolo allo scopo di meglio valorizzare l'emigrante, per attuare tutta una serie di provvide riforme e iniziative che la tragica situazione odierna comanda. E conclude con una calda, vibrante esaltazione dell'opera degli italiani, che danno sudore ad ogni terra, genio ad ogni divinazione, sangue a tutti gli ideali.

⁂ **« La Somalia Italiana »** è il titolo della conferenza (la quinta del ciclo di propaganda coloniale) che il 28 febbraio ha tenuto presso l'Istituto Agricolo Coloniale Italiano il Comm. Dott. Ernesto Queirolo. L'oratore, che nella sua qualità di funzionario, è stato a lungo in quella nostra colonia, in una finzione di viaggio ha descritto la Somalia suscettibile di valorizzazione specialmente con l'agricoltura lungo i suoi due maggiori fiumi e con la produzione zootecnica, soffermandosi a considerare i principali problemi alla risoluzione dei quali deve volgersi l'opera del Governo centrale e della Colonia: il problema dell'attrezzatura, quello dell'acqua, quello della mano d'opera, quello della moneta e quello ferroviario.

Zootecnia e bassa corte.

⁂ **Fra le anitre, le più fertili di uova** sono le Corritrici indiane, per la carne la razza di Pechino è molto raccomandata, così pure quella di Rouen, che ha il vantaggio di essere molto precoce. Si possono ottenere anitre di grande volume, scrive *Il Contadino della Marca Trevisana*, incrociando la femmina nostrale coll'anitra muta. Gli ibridi che si hanno così sono sterili, e le ova si devono ottenere ogni anno dall'incrocio rinnovato.

⁂ **Il valore delle piume dipende dalla varietà dei volatili** da cui derivano. Quelle d'oca sono le più pregiate, seguono quelle di anitra, e infine quelle di pollo. Anche il colore ha importanza: costano più le bianche, meno quelle grigie, meno ancora le fulve e le nere. Nell'assortimento delle piume si tengano separate quelle maggiori delle ali e della coda, dalle altre, e così pure si metta a parte il piumino bianco che ha valore speciale. Occorre poi, continua *Il contadino della Marca Trevisana*, asciugare le piume al sole perchè non prendano muffe e non conservino l'odore particolare di pollaio, che è bene far sparire il più presto possibile.

Foreste e monti.

⁂ **E' stato tenuto a Valenza nel 1924 il XV Congresso forestale spagnuolo** nel quale furono trattate importanti questioni. Particolarmente notevole, rileva *L'Alpe*, il deliberato col quale si invita il Governo ad istituire il vincolo forestale per i terreni coperti da boschi protettori e per quelli da destinarsi al rimboschimento per ragioni idrogeologiche. In complesso, si domanda l'istituto del vincolo analogo a quello che vige in Italia. Questo progetto deriva dalla necessità di porre un freno al crescente disboscamento che ha denudato le montagne della Spagna, forse più di quanto non abbia denudato quelle d'Italia, poichè in Spagna, sinora, i boschi privati non erano soggetti ad alcuna sorveglianza o ingerenza statale.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

⁂ **N. 3 Corsi di frutticultura industriale** rispettivamente a Cossombrato d'Asti, S. Maria di Moncalvo e Castelnuovo Scrivia, sono stati svolti nello scorso Gennaio-Febbraio dal Reggente la Sezione di Frutticultura della Cattedra di

Alessandria. Vi hanno partecipato complessivamente oltre 150 giovani agricoltori, alcuni dei quali hanno potutc usufruire di speciali assegni disposti dall'Opera Nazionale dei Combattenti, di oltre 20 Comuni limitrofi alle Sedi suindicate dei corsi stessi. Lo svolgimento dei corsi è avvenuto con integrazioni di quotidiane esercitazioni pratiche relative alle diverse operazioni culturali delle diverse specie di fruttiferi.

⁂ **Scuole professionali ai giovani contadini.** — Ne saranno aperte 3 nel Circondario di Rocca S. Casciano (S. Sofia-Mortano, Galeata, Premilcuore) per iniziativa e cura di quella Cattedra ambulante d'agricoltura. Si svolgeranno a cominciare dal 22 corr., 80 lezioni, gratuitamente: al termine del corso avrà luogo un esame in base al quale i meritevoli otterranno un attestato di frequenza e di profitto.

⁂ **Alla fine dei corsi di olivicoltura e di oleificio presso la Cattedra di Agricoltura di Vasto,** il prof. Cacciuttolo della Sezione di Atessa ha condotto una comitiva di agricoltori a Spoleto ed a Campello sul Clitumno per lo studio pratico dell'olivicoltura e dell'elaiotecnia.

⁂ **A direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Formia** è stato nominato l'egregio cav. prof. Antonio Corvino al quale il « Coltivatore » manda il suo saluto con felicitazioni ed augurii.

⁂ **Il prof. Giuseppe Lopriore** è stato trasferito alla Cattedra di botanica dell'Istituto Sup. Agrario di Portici. Congratulazioni ed augurii.

Riunioni — Escursioni, ecc.

⁂ **Un convegno di Consorzi agrari cooperativi,** indetto dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari, avrà luogo a Piacenza nei giorni 15 e 16 del corrente marzo, per discutere intorno ad alcune urgenti questioni aventi speciale interesse per gli enti cooperativi agrari d'acquisto. L'ordine del giorno porta i seguenti temi: 1°. *Consorzio agrario e Consorzi* (rel. on. prof. A. Serpieri); 2°. *I silos cooperativi da grano* (rel. prof. V. Alpe); 3°. *Andamento dei mercati delle merci utili all'agricoltura* (rel. rag. U. De Benedetti); 4°. *L'azione economica e colturale dei Consorzi agrari* (rel. ing. E. Morandi). L'importanza dei temi posti in discussione e il nome dei relatori varranno certo ad assicurare alla riunione un grande intervento di delegati dei Consorzi. D'altra parte non v'ha dubbio che le risoluzioni che verranno votate, provenendo dai rappresentanti di enti che sono fra i più numerosi, fattivi, utili e economicamente influenti dell'agricoltura italiana, verranno ad assumere vasta portata.

Diverse.

⁂ **Il prof. Armando Valente,** direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di S. Angelo dei Lombardi è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia su proposta di S. Ecc. il Ministro dell'Economia Nazionale. Vivissimi rallegramenti.

⁂ **La nuova Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura,** risulta così costituita: Presidente Onorario Arnaldo Mussolini; Presidente Effettivo Mario Ferragut; Segretario Generale G. L. Biraghi Lossetti; Segretario Tecnico Dott. B. Colonna. Ne sono Membri Effettivi: Dott. Angelini; Dott. Bellucci, Prof. Berlese, Ing. Bersellini; Prof. U. Brizi; Dott. Calvino; Prof. De Cillis; Barone D'Urso; Prof. Fileni; Dott. Gibertini: On. Ing. Guerci; On. Magni; Dott. Mariani; i Proff. Marozzi, Menozzi, Munerati, Novelli, Palazzo, Pirocchi, Alberto Pirovano; l'On. Prof. Tito Poggi, Antonio Ruffa; Dott. Samarani; Dott. Silvetti; Ing. Stacchini; Prof. Tommasina; Ing. Tournon; Prof. Trifone; il Conte Valle; l'Ing. Borgnino; Dott. Petrobelli.

⁂ **Per asciugare le scarpe o gli stivali inzuppati di acqua,** molti li pongono sul focolare vicino alla fiamma. E' una cattiva pratica, perchè il fuoco rende duro e restringe il cuoio, talvolta lo fa screpolare, rovinando così la calzatura. Il miglior modo, suggerisce *Il Contadino della marca trevisana*, è invece quello di riempire completamente di avena la calzatura bagnata la quale assorbirà tutta l'umidità e, gonfiandosi, impedirà pure che il cuoio si restringa.

DOMANDE E OFFERTE

Soia hispida. — Disponiamo di semi di Soia hispida riprodotta nel nostro podere sperimentale (varietà: Laredo, Easy Cook, Virginia, Manchu). L. 16 il kg.; spese d'invio e d'imballaggio a parte. — Affrettare le ordinazioni. *Fratelli Ottavi* — Casale Monferrato.

Cedesi, causa salute, azienda agricola avviata, ad un'ora di treno da Palermo. Prestasi lucrose speculazioni, ortaggi primizie, cotone, tabacco, vaccheria. Ettari settantasette parte frutteto, vigneto, carciofeto. Acqua abbondante. Vicinissimo Stazione ferroviaria. Affitto sei anni. Rivolgersi *avv. Gabbo* - Palermo Via Emerico Amari N. 87. 1-1-16-199.

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Domanda. — *Quale è il quantitativo di polpe di bietole silate che si può somministrare giornalmente alle vacche da latte?*

Risposta. — 1° - Alle vacche da latte si possono dare fino a 30 kg. di polpe insilate, per capo e per giorno. Con quantità maggiori, poichè si dovrebbe correggere la razione troppo ricca di materie idrocarbonate e relativamente povera di materie proteiche, sarebbe necessario aggiungere panelli e altri foraggi ricchi di proteina, portando così il totale della razione a un quantitativo troppo elevato. Inoltre l'acquosità delle polpe porterebbe qualche disturbo intestinale; e anche il latte potrebbe risentirne.

Domanda. — *A quali animali si possono somministrare le polpe?*

2° - Le polpe si possono somministrare a tutti i bovini e anche ai suini, Se però nella fermentazione nei silos avessero acquistato un nauseante odore d'acido butirrico, allora, negli ultimi 20 giorni de' buoi all'ingrasso, se ne dovrebbe cessar l'uso perchè la carne non avesse cattivo sapore; e ai vitelli si dovrà darne moderatamente perchè non facciano troppo ventre. Infine, affinchè il latte non prenda cattivo sapore, i mungitori non dovranno aver maneggiato le polpe; e di questo non si dovrà fare accumulo nella stalla stessa. Con queste semplici avvertenze, l'uso delle polpe è vantaggiosissimo e non presenta inconvenienti. T. P.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Specialmente sui mercati di origine si è avuto nella scorsa decade un andamento di affari poco regolare: prima numerosi contratti di ricompera di partite già destinate all'esportazione, poi arresto quasi completo di tali contrattazioni susseguito da oscillazioni quasi continue tanto sul numero di affari quanto sui prezzi. Anche il mercato nazionale che è sensibilissimo a quanto si verifica su quelli di origine, è stato improntato a nervosismo, nè si può asserire che attualmente si sia orientato su di una base normale. I contratti non sono molto numerosi, e perchè i mulini si dicono ben

provvisti e perchè l'offerta è assai debole. Si sa che dal raccolto australiano Cina, Giappone ed Inghilterra assorbiranno quantità importantissime: e questo è elemento che potrebbe forse influire sulle considerazioni relative alla possibilità di coprire le necessità di consumo. In genere i prezzi si mantengono sostenuti, per quanto stazionarii fra le L. 195 e le 205 per q.le. E così a Milano il nostrale fine mercantile da L. 200 a 202, il buono mercantile da L. 195 a 198, mentre il Manitoba quota da L. 205 a 210, da L. 195 a 198 il Plata; ad Alessandria L. 190 a 200; a Casale Monferrato da L. 195 a 200; a Torino da 195 a 200; a Brescia da L. 191 a 196; a Mantova da L. 192 a 202, a Reggio Emilia da L. 205 a 210, a Parma da L. 198 a 200, a Piacenza da L. 200 a 205, a Treviso da L. 195 a 200; a Padova da L. 195 a 205, a Roma il duro da L. 205 a 210, il semi duro da L. 200 a 205, il tenero da L. 195 a 200.

Granoturco. — Sono segnalati scarsi affari; mercato debole per il prodotto nazionale, debolissimo per l'estero che non è quasi trattato. I prezzi tendono a ribasso. Già si nota sui corsi della precedente decade uno scarto che raggiunge le 5 lire per quintale in qualche località. A Milano l'alto milanese da L. 114 a 116, il basso milanese da L. 117 a 119. Ad Alessandria da L. 110 a 112, a Torino da L. 122 a 125 il comune, da L. 127 a 132 il pignoletto; a Brescia da L. 115 a 120, a Treviso da L. 115 a 117 il giallo, da L. 111 a 113,50 il bianco; a Padova L. 118 a 125 il comune, da L. 125 a 130 il pignoletto; a Parma da L. 118 a 120, a Ferrara da L. 115 a 120, a Firenze da L. 125 a 130, a Perugia da L. 125 a 128, a Foggia da L. 120 a 130. A Genova si quota il nazionale tagliolone pronto a L. 113 il q.le vagone partenza, a L. 115 l'alessandrino o piacentino pronto.

Avena. — Il mercato dell'avena è piuttosto calmo, essendo venuta a diminuire la richiesta. Conseguentemente le quotazioni hanno ancora ripiegato dalle basi segnalate dalla nostra precedente rivista, tanto che abbiamo ora le seguenti quotazioni: Alessandria da L. 110 a 120, Torino da L. 123 a 125, Milano (estera) da L. 118 a 120, a Genova da L. 114 a 115 cif.; a Brescia da L. 140 a 145, a Mantova da L. 130 a 135, a Padova da L. 125 a 130, a Treviso da L. 128 a 130, a Parma da L. 130 a 132, a Bologna da L. 132 a 134 la rossa, da L. 130 a 132 la bianca. A Lugo a L. 135 la rossa, da L. 160 a 170 la bianca.

Orzo. — Il mercato non ha subìto variazioni importanti ed anche i prezzi rimangono stazionarii.

Risoni e riso. — Scarsa animazione con andamento fiacco, e ribasso di prezzi. A Milano il risone vialone da L. 158 a 163, il maratelli da L. 155 a 160, il grano comune da L. 157 a 162; i risi vialone ed i camolino L. 270 a 280, i maratelli da L. 245 a 260, il brillato originario da L. 237 a 247; a Mantova il risone vialone da L. 165 a 175, il giapponese da L. 160 a 163, il maratelli da L. 155 a 160; il riso vialone da L. 275 a 285, il giapponese da L. 230 a 240, il maratelli da L. 240 a 255,

FORAGGI. — Il nuovo prossimo raccolto del fieno si è grandemente avvantaggiato per le ultime abbondanti pioggie e così, come ebbimo a scrivere nella precedente rivista, non esistono preoccupazioni circa la qualità e la quantità dei nuovi fieni e dei primi erbai. La richiesta è debole, mentre i detentori, pur mantenendo nella normalità le loro offerte, si dimostrano tuttavia arrendevoli sulle quotazioni onde facilitare l'esito delle ancora cospicue rimanenze. Sempre in buona vista i maggenghi sulla base di 60 lire circa per quintale.

Paglia. — Il mercato non è molto attivo, e le quotazioni sono stazionarie. Non si crede per ora alla possibilità di aumenti, e si pensa piuttosto che qualche ribasso debba verificarsi tanto più che le quotazioni raggiunte sono largamente rimunerative per i detentori.

Panelli. — Le quotazioni dei panelli sono ribassate, ed abbiamo a Milano le seguenti basi: Lino da L. 130 a 133, il ravizzone da L. 70 a 72, il frumentone da L. 83 a 85, il sesamo da L 110 a 113, il vinacciolo da L. 20 a 22. A Genova il granone da L. 95 a 100, il lino da L. 138 a 140, il ricino scuro da L. 58 a 60, il cobra verde da L. 78 a 80.

Semi foraggeri. — Si è risvegliata la domanda ed i prezzi si mostrano sostenuti: A Milano il trifoglio violetto da L. 900 a 1100, l'erba medica da L. 850 a 1000, il loietto da L. 220 a 260, a Moncalvo l'erba medica da L. 950 a 1000, trifoglio da L. 950 a 1000, il pagliettone da L. 250 a 300, la lupinella da L. 280 a 300, il veccione da L. 230 a 250, a Padova l'erba medica da L. 650 a 1000, trifoglio da L. 850 a 1000, lino da L. 260 a 285, il lotus da L. 900 a 1300, il loietto da L. 250 a 350, a Bologna il trifoglio da L. 900 a 1100, la medica a L 1000 a 1100.

BESTIAME. Bovini. — Il mercato dei bovini grassi non ha subito sensibili variazioni; esso procede normalmente in quanto la richiesta trova facile e completo soddisfacimento. I prezzi pertanto si mantengono, per questo genere, stazionari.

Sono invece trattate a prezzi più elevati le vacche da latte, ed i vitelli da allevamento ed anche quelli da carne.

Per gli animali da lavoro i principali mercati segnano una decisa ripresa di affari e conseguentemente un rialzo nelle quotazioni. A Milano, buoi da L. 500 a 660, vacche L. 400 a 630, tori da L. 490 a 640, vitelli maturi da L. 700 a 980, vitelli immaturi da L. 650 a 680, vitelli da allevamento da L. 925 a 1025, a Casale Monferrato i buoi da macello da L. 480 a 550, le giovenche da 360 a 450, i manzi da L. 520 a 580, i vitelli da L. 550 a 680; i buoi da lavoro da L. 500 a 620. A Moncalvo i buoi da macello da L. 530 a 580, i vitelli da L. 700 a 750, i manzi da L. 550 a 600; i buoi da lavoro da L. 550 a 600. Ad Alessandria buoi da macello da L. 380 a 510, quelli da lavoro da L. 520 a 600, a Reggio Emilia i buoi da macello da L. 500 a 520. quelli da lavoro da 520 a 540, le vacche da L. 350 a 450, a Lugo i buoi da macello da L. 550 a 600, i vitelli maturi e da latte da L. 700 a 750, a Padova i buoi da L. 425 a 475, le vacche da L. 375 a 425.

Suini. — Il mercato è stazionario, con qualche accenno al ribasso per i grassi; sempre in buona vista i lattonzoli ed i magroni.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Il perfosfato minerale ha una richiesta veramente confortante, e così il nitrato di soda e la calciocianamide. Le difficoltà per la consegna di quest'ultima sono ormai superate. Anche i sali potassici hanno viva richiesta, ma le consegne avvengono un po' stentatamente.

Solfato di rame. — Tuttora incerto il mercato, pur avvicinandosi il momento del consumo; le offerte della seconda mano continuano ad avere un distacco notevole, per quanto riguarda i prezzi, da quelli delle fabbriche.

Zolfi. — Impegnatissime tutte le raffinerie; per le specialità Albani permane ancora la sospensione delle vendite. Le quotazioni di tutte le qualità sono in forte aumento, e, data l'insistente richiesta dall'estero, si crede che le quotazioni attuali subiranno ancora rialzo.

Polvere zolfo-ramica «Vittoria». — Dato il sensibile distacco che questo preparato può mantenere in confronto degli zolfi, ha viva richiesta.

VINI. — Mercato ostinatamente fiacco causa la scarsità di richieste e di contrattazioni in grande. I prezzi vanno facendosi più facili, specialmente in quelle regioni dove le disponibilità sono ancora notevoli, e per le qualità di scarso merito.

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.